

La casa è un diritto Alle 9 incontro di lotta al cinema Astoria

Perché la casa sia un diritto. Con questo slogan stamattina inquilini, stralciati e lavoratori del Lazio, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, della Campania e dell'Abruzzo si ritroveranno al cinema Astoria. L'appuntamento è per le 9. La manifestazione è stata indetta dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dalla federazione lavoratori delle costruzioni e dai sindacati degli inquilini, per imporre una nuova politica della casa, che ridia fiato al settore edilizio e risponda alle domande, drammatiche, della gente.

Dieci in ospedale per un incendio a Montecitorio Scalo

Dieci persone ricoverate all'ospedale di cui quattro in condizioni che destano qualche preoccupazione, sono il bilancio di un piccolo incendio, seguito da un corto circuito, in una palazzina di Montecitorio Scalo.

Pauroso scontro sul lungotevere: due feriti

Sono tre le auto coinvolte in un pauroso incidente sul lungotevere. Salvo D'Acquisto, Beatrice Von Engelman, la giovane turista tedesca ritratta nella foto mentre riceve i primi soccorsi e Sergio Andreoli di 59 anni, residente a Roma in via Monte Pertica 11, sono i feriti. L'incidente è avvenuto ieri intorno alle 12 e 30. La BMW condotta da Beatrice Von Engelman ha improvvisamente sbarrato ed è andata a sbattere contro altre due macchine (una Mercedes e un'Alfa) che giungevano dalla direzione opposta. I passanti hanno udito un botto pauroso, poi hanno visto volare in alto una specie di nube nera e alcuni vetri finestrini frantumati. Per i conducenti fortunatamente le conseguenze non sono state gravi. I primi soccorsi sono stati prestati da un giovane medico che stava passando per caso. I due feriti sono stati poi trasportati all'ospedale. Sergio Andreoli se la caverà con sette giorni; per la giovane turista tedesca occorreranno invece trenta giorni.



NELLA FOTO: la turista soccorsa dopo l'incidente

A Monte Livata è arrivato il pretore

Sigillati 600 miniappartamenti In pochi anni gli speculatori hanno distrutto prati e boschi

Senza fogne, acqua non potabile
Colpiti i piccoli proprietari e non i veri responsabili



Selcento miniappartamenti di dodici residenze di Monte Livata non sono più agibili: da sabato mattina il pretore di Subiaco Antonio Cignitti, senza nessuna ingiunzione, ha fatto apporre i sigilli, contestando ai proprietari l'articolo 21 della legge 319 che parla di «pericolo di inquinamento per mancata autorizzazione allo scarico delle acque». Cioè da anni gli inquilini di queste case sono degli «irregolari», usano le fosse biologiche o i depuratori — perché in tutta la zona mancano le fogne — senza aver chiesto il permesso al Comune.

«Ci fanno pagare colpe che sono altrui, dicono i tanti piccoli proprietari colpiti improvvisamente dal provvedimento. «Noi possiamo solo essere accusati di aver avuto fiducia in chi ci ha venduto la casa», racconta M. D'E. Lei ha un piccolo appartamento nel residence Le Betulle, acquistato a nome del figlio minorenni quattro anni fa dalla Ipi, una grossa immobiliare che vendeva per conto della Nuova C. Lotti e Sacchetti, la società costruttrice. Per poter acquistare aveva dovuto presentare al giudice tutelare dei figli, eredi di padre, una perizia eseguita dall'ingegner Baldini (a cui l'aveva indirizzata la stessa Ipi).

Non si sa quale sarà lo sviluppo della vicenda. Si ha comunque l'impressione che si stiano dirottando, con provvedimenti «singolari» per le modalità del loro svolgimento, sui proprietari di questi piccoli appartamenti, gran parte monocolari, responsabili che probabilmente dovrebbero essere ricercate altrove.

L'assurda storia dell'ispezione all'Empire

È nato prima il cinema o la falegnameria? Nel dubbio, chiuda l'ebanista

Nove artigiani rischiano di perdere il lavoro, dopo anni di attività
Il proprietario: «Hanno fatto carte false, c'eravamo prima noi»

Per mezzo secolo hanno vissuto d'amore e d'accordo: sopra il cinema e sotto la falegnameria. Poi un tragico rogo del cinema Statuto a Torino ha fatto scattare l'allarme. Sono iniziati i sopralluoghi a tappeto e a Roma, come nelle altre città, diversi locali sono stati chiusi perché trovati non in regola con le norme di sicurezza. Nella lista dei locali «pericolosi» è finito anche il cinema Empire di viale Liegi. Durante il sopralluogo i tecnici hanno anche scoperto che sotto il cinema c'è un laboratorio di ebanisteria.



NELLA FOTO: Luciano Lo Nocerone (a destra) nel suo laboratorio

Ma a parte il diritto non mi sembra questo il modo di risolvere la questione. Ho fatto ricerche e ho scoperto che il cinema Empire era in regola con le norme di sicurezza. Ho chiesto al Comune di sospendere l'ordinanza. Hanno risposto che non se la sentivano di assumersi questa responsabilità e così alcuni giorni fa sono venuti a trovarmi i signori Lo Nocerone e i signori Amati ristrutturò il vecchio cinema Excelsior. Da 600 posti si passò a 1000 e nacque l'Empire. Allora nessuno si preoccupò di vedere che cosa c'era sotto il cinema. L'agibilità venne concessa ed, anzi, girando per i diversi uffici ho trovato qualcuno che mi ha detto: ma voi (la falegnameria) nel '65 non esistevate. Gli atti dicono che sotto il cinema non c'era nulla. Quindi siete arrivati dopo e siete abusivi. E il colmo...

Il senatore Vitalone torna alla carica e denuncia un giornalista

Il senatore Vitalone torna alla carica con la carta da bollo in mano. La sua denuncia stavolta è indirizzata ad un giornalista, accusato di aver calpestato il suolo della sua famosa villetta di Zagarolo. Emilio Randon, di «Paese Sera», secondo Vitalone, è un «intoccabile» che ha intruso in luoghi destinati a privata dimora. Una «privata dimora» sulla quale il pretore D'Onghia sta indagando in base ad un rapporto dei tecnici comunali che la definiscono in parte abusiva, proprio su questa ennesima vicenda giudiziaria contro un membro della «intoccabile» famiglia Vitalone, il giornalista di «Paese Sera» aveva scritto una serie di articoli, descrivendo anche l'abitazione «incriminata». Ma non è tutto. Secondo Vitalone, Randon si sarebbe anche spacciato per vecchio amico ed estimatore del senatore democristiano allo scopo di compiere una ricognizione nella casa.

La versione del giornalista è assai differente. Randon ha infatti precisato di essere rimasto all'esterno della recinzione, e di essere stato addirittura cacciato in malo modo dagli operai. Ma a questo punto i particolari hanno poca rilevanza. L'«intoccabile» Vitalone adesso è anche «innominabile». Chi parla di lui (o dei suoi fratelli) finisce dritto dritto dietro il banco degli imputati.

Si ristampano i dischi di Bianca Star, reginetta della Sala Umberto

«Una vitaccia, ma quando salivo sul palcoscenico...»

Madonna delle rose / i reportage / di quella che cantava in questa casa... Poi volta il 45 giri e attacca l'attacco «faciale». Le foglie morte sono le illusioni... tradotto da Cavalliere fra francesi di Prévot. «Hanno successo, sai?», ne stanno vendendo a chili, è un genere che torna di moda, il varietà, i lustrini, i telefoni bianchi, la gente ama distendersi fra tanta ruggine che ci circonda. Intanto che lei parla il «spiarinetto» musicale messo da una vocina querula di cinquant'anni fa che ruota sul disco, ripropone tutto l'incanto sospeso di un'epoca che Bianca Star stella famosa nel firmamento delle Sale Umberto e del Salone Margherita, si cimenta con successo a tenere desto. Ha scritto un libro: I miei amori tutti una storia di amore e di pappette, ed ora eccola con i dischi (ed. Belmusio) in registrazione originale. Sono le sue ricchezze (di vita d'arte) che decisamente non vuol riporre in un cassetto. Romana, anzi «monticiana» figlia di un noto anarchico Aristide Ceccarelli, fu osservata una forza nell'apparente fragilità di questa tranquilla signora che cammina sul viale del tramonto. Ma soprattutto, in lei, fu sfogliata un'antologia di immagini, momenti di quel periodo grazioso (e grande) del varie-



ta con i suoi personaggi: Petrolini, Gabré, Anna Fougze, Donnarumma, Lydia Jhonson. Vivienne D'Arystee «Vedi questo?». È una rivista degli anni Venti Café Chantant, e mi indica un brano che parla di lei «Sulla Sala Umberto di Roma la Star ritorna con i suoi clamorosi successi e l'arte magna e suggestiva di una deliziosa etiope. Il suo passaggio sulle scene lascia un profumo d'arte singolare: ella unisce la fresca bellezza alabastrina ad una accurata eleganza... Poi ecco nell'ultima parte, il «monumento» della diva... I contratti le sfociano, le richieste affluiscono e presto dovrà decidersi a scritturare un esercito di segretari e un macchinista per il suo scenario che dicono fantastico... «Infatti ogni canzone aveva il suo vestito e la sua scena — dice Bianca mentre ripone la rivista e riattaca a suonare. Foglie morte — I vestiti? Costavano un capitale, due tremila lire che sarebbero due milioni di oggi. Nella Giava dei Gatti ne avevo uno di raso nero con gatti fosforescenti, nella Voliera portavo un abito di raso bianco con merletti neri. A questo punto l'aria sa di coty, e si può intravedere anche qualche piuma di struzzo galleggiante nei ricordi. La pagatura di cento lire a sera che salirono per il successo della fi-

Musica

Chopin nella nebbia una sera a Velletri

È sempre degno di essere annotato il momento in cui scatta un'intesa con le cose che ci circondano, il momento in cui la misura umana e la dimensione smisurata della natura s'incontrano.

La casa è un diritto

Perché la casa sia un diritto. Con questo slogan stamattina inquilini, stralciati e lavoratori del Lazio, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, della Campania e dell'Abruzzo si ritroveranno al cinema Astoria. L'appuntamento è per le 9. La manifestazione è stata indetta dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dalla federazione lavoratori delle costruzioni e dai sindacati degli inquilini, per imporre una nuova politica della casa, che ridia fiato al settore edilizio e risponda alle domande, drammatiche, della gente.